

Cultura e Spettacoli



Destinatari: soprattutto i giovani. Alcune immagini delle edizioni degli scorsi anni, sempre molto premiate dal pubblico e, accanto, lo scrittore Gaetano Savatteri, direttore artistico del Festival



Presentato il Festival dei libri sulle mafie che si svolgerà a Lamezia dal 20 al 24

“Trame” contro tutte le trame

Il tema dell'ottava edizione sarà “il coraggio di ogni giorno”

Betty Calabretta
CATANZARO

Chi non ricorda don Mariano Arena, il sardonico boss de “Il giorno della civetta” di Leonardo Sciascia, che al capitan dei carabinieri Bellodi enuncia la sua famosa ripartizione della specie umana, dagli uomini veri ai “quaquaraquà”, sottomarca piazzata all'ultimo gradino? Simbolo d'una mafia arrogante e spesso ancora vincente sulla passività mediocre degli “ominicchi” e l'acquiescenza dei collusi, questo iconico personaggio virtuale sarà l'oggetto di una “intervista impossibile” che è tra i piatti forti dell'ottava edizione di Trame, il Festival dei libri sulle mafie in programma a Lamezia Terme da mercoledì 20 fino a domenica 24 giugno. A intervistare il capocosa (impersonato dall'attore David Coco), espressione d'un mondo arcaico, inchiodato alla legge hobbesiana dell'*homo homini lupus*, sarà Gaetano Savatteri, direttore artistico di una rassegna dal menu fortemente identitario, prima e unica pioniera di un'antimafia esercitata attraverso la parola scritta, la narrazione che trafigge coscienze e alla lunga, magari, riesce a scalfire anche un sistema.

Le “trame” maledette dei libri

sulla mafia, la “trama” criminale intrisa di sangue che il festival scopre e dissacra non per fare retorica ma anzi «per rilasciare tossine benefiche, che si infiltrano nelle coscienze dei cittadini, a cominciare dai più giovani», come ha ricordato Savatteri nel presentare, nella sede della Regione Calabria, alcuni degli appuntamenti dell'ottava edizione, ponendo subito l'accento sulla vocazione didascalica ed etica di un programma rivolto alla scuola, «luogo per eccellenza dove insegnare la legalità attraverso le pratiche quotidiane».

Tanto più significativo e potenzialmente influente, il messaggio di Trame – che quest'anno è incentrato sul tema del “coraggio di ogni giorno” – quanto più è dispiegato in un territorio che sembra condannato a mai distaccarsi dal cancro delle cosche.

«È possibile realizzare l'ottava edizione di Trame in una città il cui consiglio comunale è stato sciolto per la terza volta per infiltrazioni mafiose? È questa la domanda che tanti ci pongono», ri-

«Creiamo spazi di discussione e confronto e lanciamo segnali alle coscienze»

corda Savatteri, «ben consapevoli che i festival non arrestano le persone, non ci fanno diventare buoni. Trame però – ha rimarcato – crea spazi di discussione e confronto in una città come Lamezia dove i patti tra i boss e alcuni politici hanno distrutto la reputazione e sospeso la vita democratica di una comunità. I festival e i libri servono a lanciare segnali che s'infiltrano nelle coscienze dei cittadini, a cominciare dai più giovani. Ecco perché Trame è un'occasione culturale, utile ad un'analisi sulle mafie e anche sullo stato dell'arte dell'antimafia».

Inserita dal Ministero dei Beni culturali tra gli appuntamenti dell'Anno europeo del patrimonio culturale e segnalata tra i cento festival più importanti del Paese, la rassegna è una manifestazione poliedrica che, lanciando anticorpi alle generazioni in formazione, dà anche voce agli imprenditori che restano in Calabria, lottando «costi quel che costi, contro il pizzo, l'abusivismo e il difficile accesso al credito». Lo rimarca in un videomessaggio Anna Lapini, responsabile legalità di Concommercio, l'associazione che supporta il festival e che la sera dell'inaugurazione sarà protagonista con l'anteprima nazionale della web serie “Il titolare”, una black comedy su legalità e sicurezza.

Perché l'evento non è solo un intreccio di testimonianze affioranti da saggi e narrativa, ma un'agorà a tutto campo, spaziando dalla storia (vedi il tema della “criminalità servente nel Caso Moro” di cui parlerà Simona Zecchi il giorno 20) alla giustizia sfidante e sfidata (con la “testimonianza” del procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, su «dove finiscono i soldi della cocca»), all'editoria e al giornalismo nel Mezzogiorno, due argomenti di portata ecumenica che saran-

no trattati giovedì 21 da Lino Morgante (Gazzetta del Sud) e Marco Romano (Giornale di Sicilia), per poi entrare nel *core business* del sistema criminale con un focus sugli affari sporchi dei boss calabresi raccontati da Arcangelo Badolati (Gazzetta del Sud) e dal procuratore di Reggio Giovanni Bombardieri.

Ma il coraggio di ogni giorno è anche «quello dell'Antiracket di Lamezia, degli imprenditori, degli insegnanti, di tutti i cittadini di questa terra che hanno scelto di resistere», osserva il presidente di Fondazione Trame Armando Caputo, che porta avanti il festival da otto anni e «anche in un momento complicato per Lamezia dopo il terzo scioglimento», crede «possa essere motore per una ripartenza».

Poi c'è la dimensione internazionale del problema, il business delle cosche che va a gonfie vele in ogni latitudine e l'amarezza dei calabresi onesti che all'estero subiscono un'immagine inquinata della terra d'origine, alimentata ogni giorno dalla cronaca. «Il vero problema è l'uomo, non la Calabria», sostiene l'assessora regionale alla Cultura Maria Francesca Corigliano, convinta che siano le influenze negative a sviare la natura umana e che la scuola sia decisiva per cambiare rotta, esportare capacità e valori anziché retaggi di morte. ◀

Gli appuntamenti

Cinque giorni di eventi e dibattiti

● Tra gli eventi clou il dibattito con Nicola Gratteri su come la “ndrangheta investe i proventi della cocaina, la web serie di Concommercio “Il titolare”, il focus su editoria e giornalismo con Lino Morgante e Marco Romano, la mafia raccontata dai bambini con Fabio Truzzolillo ed Elisabetta Reale, gli “affari sporchi dei boss” spiegati da Arcangelo Badolati e Giovanni Bombardieri.